

TRATTAMENTO

Il significato dell'autismo è l'autismo stesso

Theo Peeters

Dott.ssa Caterina Lo Gerfo Pedagogista clinico - Consigliere Nazionale Uniped

3899863682 - caterinalogerfo@gmail.com  **Dott.ssa Caterina Lo Gerfo Pedagogista**



La triste premessa da porre alla base di ogni tentativo di intervento rivolto ai soggetti autistici, è che *l'autismo può essere suscettibile di miglioramento ma non di guarigione.*

La letteratura scientifica internazionale non registra casi di completa guarigione.



L'elevata variabilità inter e intra – individuale delle funzioni psicologiche nello sviluppo atipico solleva importanti questioni sull'opportuna pianificazione di interventi EDUCATIVO-ABILITATIVI fortemente individualizzati.

Emerge la necessità della pianificazione di programmi mirati all'internalizzazione e alla percezione dell'impegno quale causa delle proprie prestazioni.

(Pepi, Alesi 2001 – Motivazione e sviluppo atipico)

TEACCH (treatment and education of autistic and related communication handicapped children, Schopler, USA 1972)

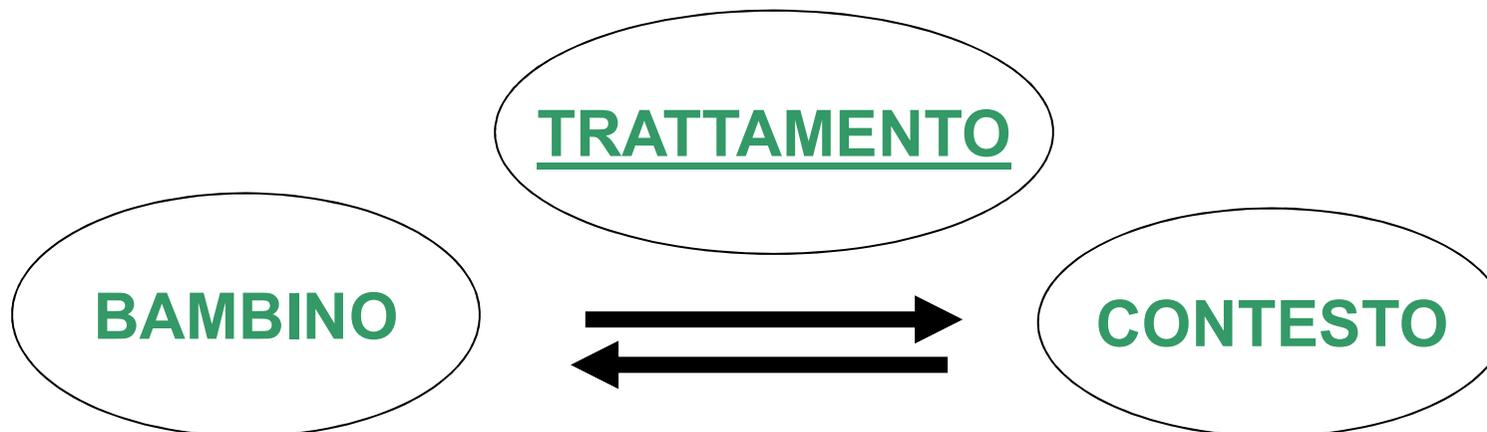
Ad opera dello psichiatra *Eric Schopler* e collaboratori presso il Dipartimento di Psichiatria della Facoltà di Medicina, a Chapel Hill, nel North Carolina

Studio tratto anche dal lavoro di Maria Montessori.

Risponde alle peculiari caratteristiche di funzionamento delle persone autistiche e punta al raggiungimento dell'indipendenza.

IL MIGLIOR TRATTAMENTO E' L'EDUCAZIONE

Trattamento basato sull'insegnamento di abilità adattive che seguono un preciso ordine gerarchico e progressivo, nell'ambito di un **programma** di istruzione specifico e in un contesto fortemente strutturato.



- *Il potenziale di apprendimento di abilità nella persona*
(alto e basso potenziale)
- *Valutazione competente, approfondita e realistica delle abilità della persona* (PEP, AAPEP)
- *L'ambiente organizzato per l'indipendenza* (ambiente fisico in sicurezza e pensato per l'autonomia)
- *Calma, tranquillità, tempo*
- *La gestione delle contingenze di rinforzo* (rinforzo ai comportamenti indipendenti ed estensione dei comportamenti dipendenti)
- *Il controllo dello stimolo* (l'attenzione a legare le risposte a segnali rilevanti dell'ambiente)

L'obiettivo principale è la focalizzazione sulla persona autistica e lo sviluppo di un programma centrato sulle sue capacità, sui suoi interessi e i suoi bisogni.

Aggirare le difficoltà sfruttando l'organizzazione di spazi, compiti e materiali di tipo visivo-spaziali.



Modalità educative volte ad aggirare le difficoltà comuni con strategie individualizzate

I tre principi metodologici della Division TEACCH

INDIVIDUALIZZAZIONE: Obiettivi scelti in base ad una approfondita valutazione e osservazione individuale

FLESSIBILITA': Modalità e strumenti vanno modificati in base all'esperienza, ai bisogni, ai risultati.

INDIPENDENZA: Lo sforzo educativo tende al punto di equilibrio tra le abilità del bambino e la capacità dell'ambiente di rendersi adatto al bambino. Ciò è dato dall'esercizio indipendente, senza guida, delle abilità possedute.



Modalità educative volte a rispondere al problema della comprensione del compito, alla necessaria gradualità nell'esposizione alle difficoltà e alla novità, all'utilità di insegnare concetti in modo concreto, alla protezione dalle distrazioni, allo sganciamento dell'apprendimento dall'interferenza esercitata dall'insegnante.

SCHEDE DI LAVORO CON ATTIVITA' SUDDIVISE PER AREE DI SVILUPPO

Area imitazione motoria

- Tracciare linee orizzontali

Area percezione

- Raccogliere oggetti sparsi e metterli in un contenitore

Area abilità fini motorie

- Pizzicare il pongo e metterlo dentro il contenitore

Area integrazione-oculo manuale

- Collocare ogni oggetto nel contenitore corrispondente
- Fare una linea senza uscire dal contorno

Area cognitiva

- Appaiare immagini uguali
- Smistare gli oggetti in base alla funzione

Sequenzialità



Scomposizione
del compito in più
parti semplici e
sequenziali



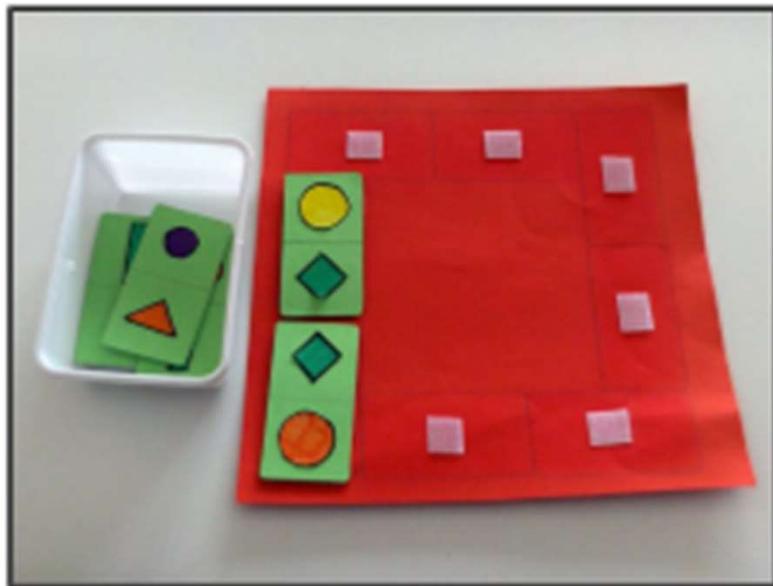
Programma educativo dalla prima infanzia all'età adulta

PROGETTO ABILITATIVO → TEMPO LIBERO
AUTONOMIE
COMUNICAZIONE
ABILITA' DOMESTICHE
APPRENDIMENTO

ABILITA' DOMESTICHE



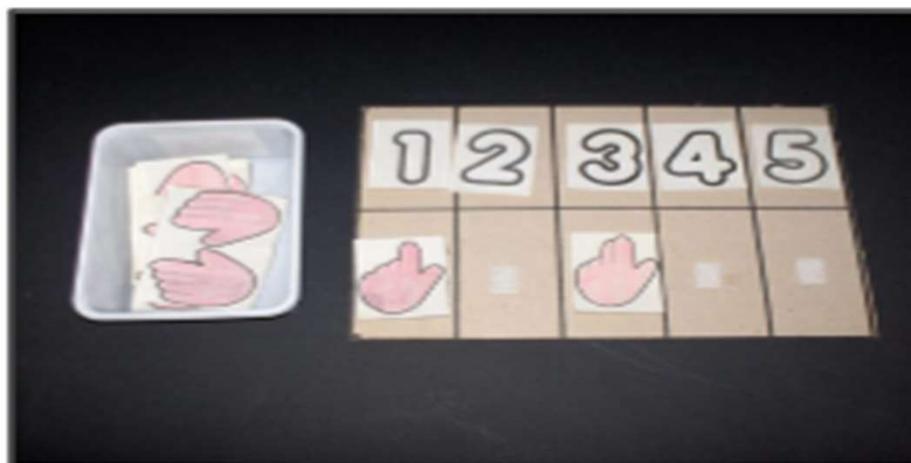
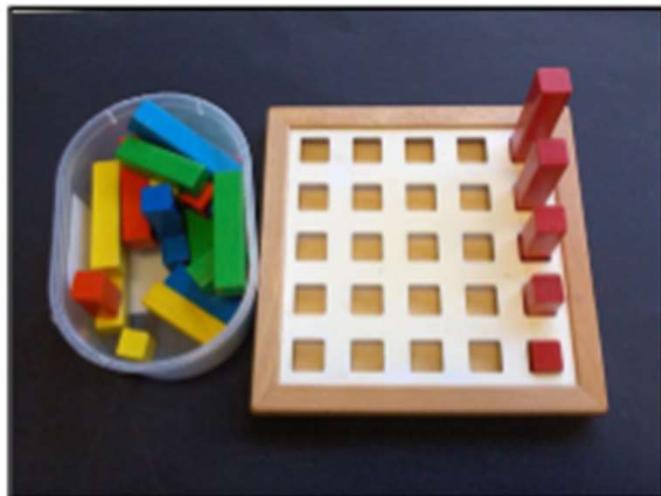
TEMPO LIBERO



AUTONOMIE



APPRENDIMENTO



ABA (Applied Behavior Analysis - Analisi Comportamentale

Applicata) è la scienza che ha come oggetto lo studio delle interazioni psicologiche tra individuo e ambiente e come metodo quello scientifico proprio delle scienze naturali.

Essa comprende tre branche principali:

1. il comportamentismo (come filosofia della scienza)
2. l'analisi sperimentale del comportamento (la ricerca)
3. l'Analisi Comportamentale Applicata Analisi del Comportamento (Skinner, 1953).

L'ABA STUDIA L'INTERAZIONE CON L'AMBIENTE

DESCRIVE LE INTERAZIONI PER SPIEGARE COME AVVENGONO
PREVEDERNE LA PROBABILITA' DI COMPARSA FUTURA E SU
QUESTE BASI INFLUENZARNE FORMA, FREQUENZA,
FUNZIONE....

MANIPOLARE LA VARIABILE ESTERNA PER
MODIFICARE/SVILUPPARE VARIABILI INTERNE (EMOZIONE,
MOTORIA, COGNIT..).

L' ABA si basa sull'uso dei principi della scienza del comportamento per
la modifica di comportamenti socialmente significativi.

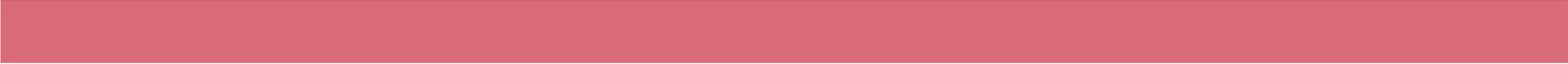
ABA per sostenere i bambini con autismo

AUMENTA – MANTIENE - RIDUCE



COMPORTAMENTO

- 
- aumentare comportamenti e abilità adattivi
 - facilitare l'apprendimento di nuove abilità e conoscenze
 - mantenere comportamenti adattivi
 - estendere e generalizzare comportamenti e abilità
 - ridurre le condizioni in cui si verificano comportamenti problema
 - ridurre l'intensità e la frequenza dei comportamenti problema



L'ABA è l'insieme di principi scientifici che se applicati in campo di autismo offrono un ***programma per la riabilitazione educativa del bambino.***



I comportamenti sui quali si interviene cambiano da soggetto a soggetto:

In un giovane adulto autistico non verbale e non vocale, la priorità dovrebbe essere l'insegnamento alla comunicazione spontanea, l'autonomia personale, l'insegnamento di abilità indipendenti e possibilmente vocazionali, l'estinzione di comportamenti problema.

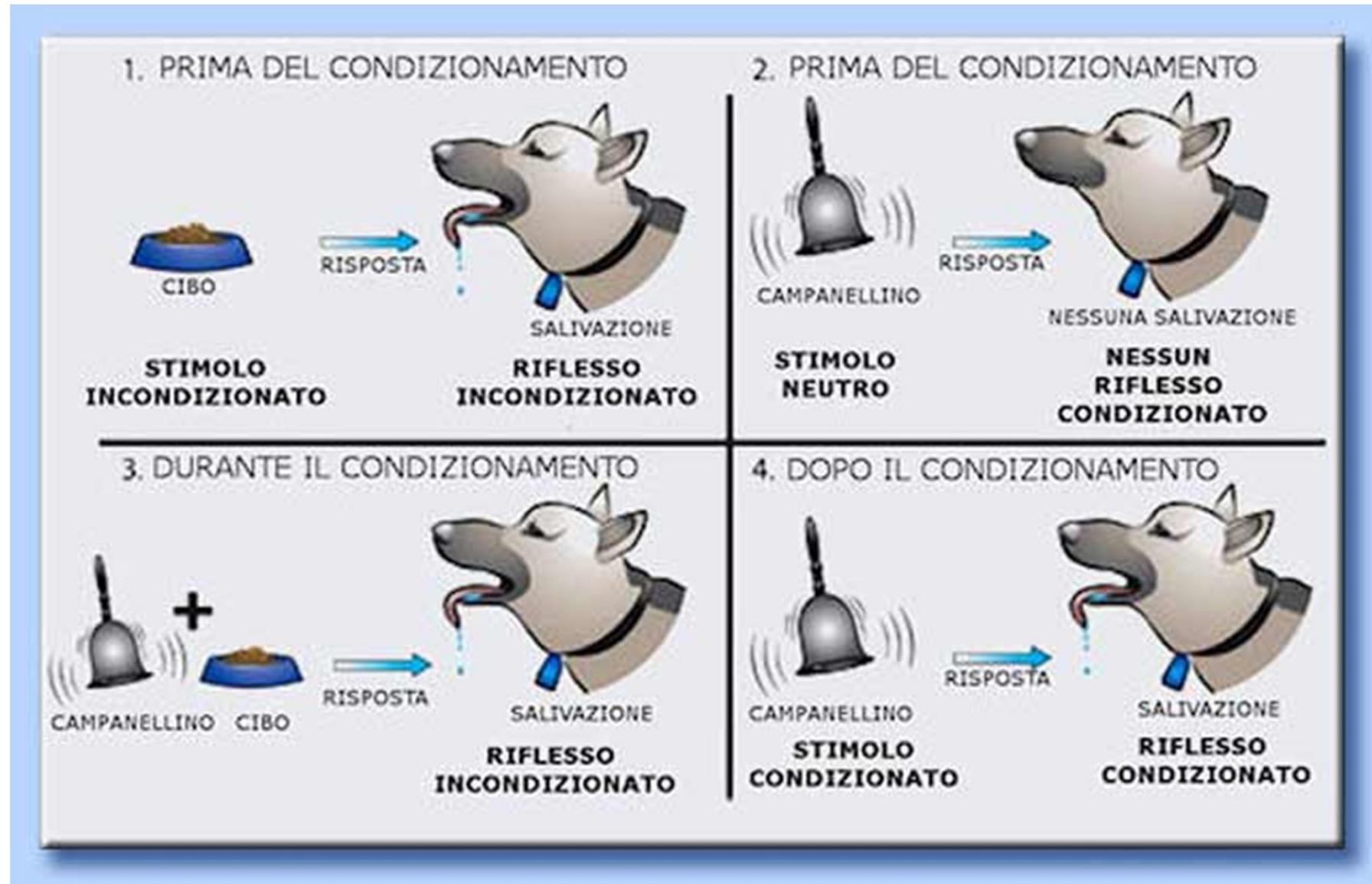
Finalità: incrementare la qualità della vita dell'individuo e dei familiari

Assunto di base

analogamente a quanto avviene per i cani nell'esperimento di Pavlov, anche nell'uomo si possono indurre modificazioni del comportamento per una associazione di stimoli che prescinde dal ragionamento e dalla comprensione del linguaggio verbale.

Esperimenti di Pavlov

Il condizionamento classico

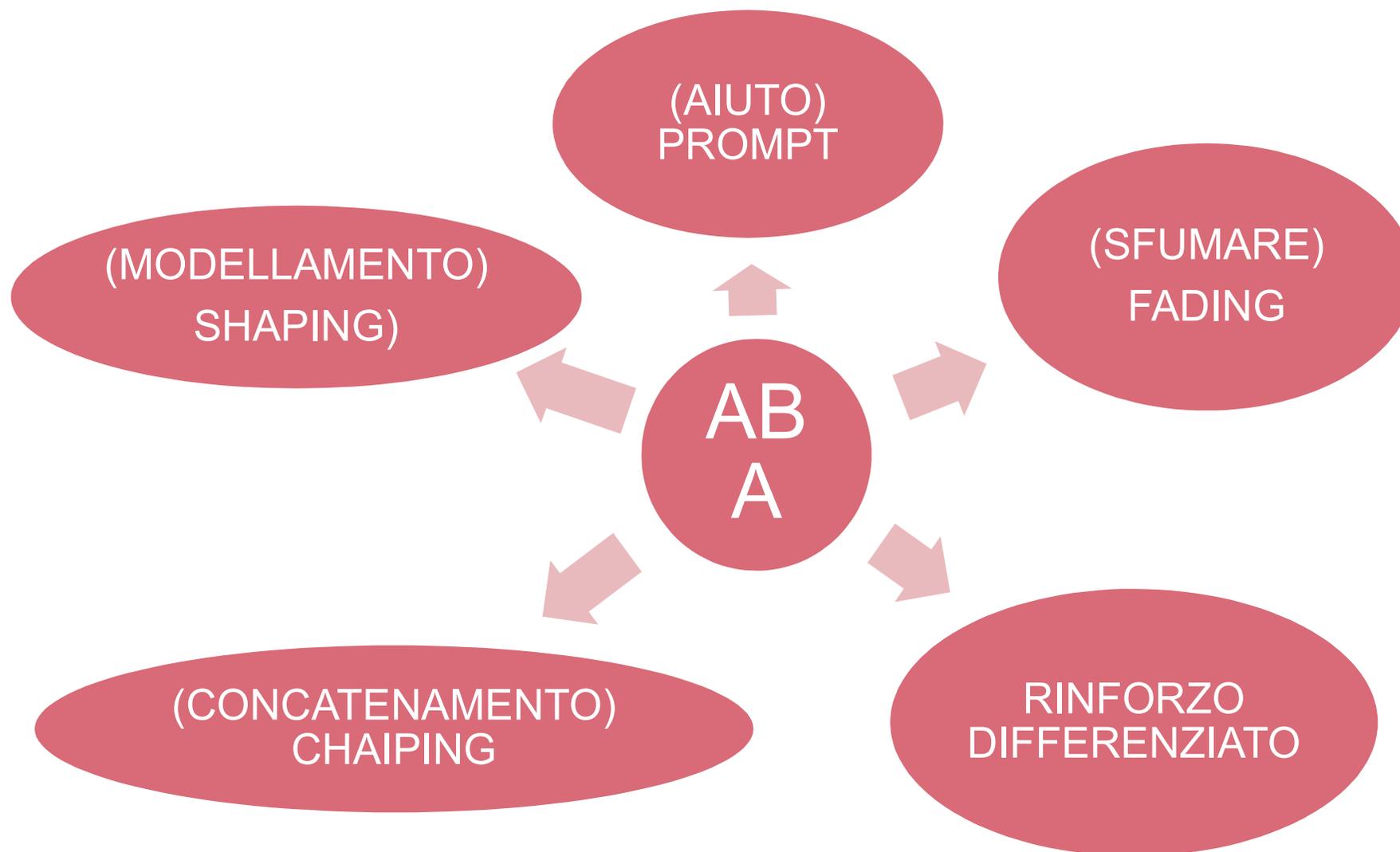


Esempio:

un ragazzo con autismo urla ogni volta che si trova in un ambiente affollato. A nulla valgono i rimproveri e i ragionamenti. Quando si usa sistematicamente la strategia di lodarlo con grande enfasi nei momenti in cui sta zitto, pur essendo in un ambiente affollato, non riprende ad urlare. Si è creato un condizionamento, che prescinde dal ragionamento, tra il comportamento desiderato (lo stare zitto) e la lode.

Fornisce inoltre le basi per insegnare nuove abilità (comportamenti che vogliamo stimolare).

Le nozioni di base necessarie all'insegnamento sono:



Tipologie di **prompt**

(AIUTO)
PROMPT

Istruzioni verbali

Modeling

Guida fisica

Movimento

Posizione

Ridondanza

- colore

-forma

- dimensione



Il prompt favorisce I'APPRENDIMENTO SENZA ERRORI

Tecnica d'insegnamento che consiste nell'inserire nella situazione di insegnamento uno stimolo con funzione di aiuto.

Questo stimolo di aiuto (prompt) serve in un primo tempo a impedire al soggetto di sbagliare. In un secondo tempo, quando il soggetto comincia a padroneggiare la nuova abilità, il prompt viene eliminato in modo graduale (fading).

(SFUMARE)

FADING

FADING

Cambiamento graduale di uno stimolo (prompt) che controlla una risposta (stimulus control), in modo tale che alla fine la risposta venga evocata da uno stimolo parzialmente modificato o completamente nuovo (senza prompt)

(MODELLAMENTO)
SHAPING)

SHAPING

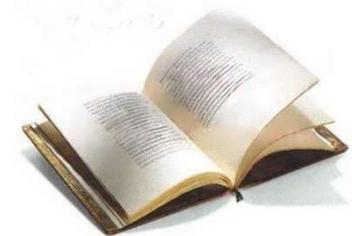
Serve per sviluppare comportamenti nuovi, non presenti nel repertorio del bambino.

Si procede rinforzando approssimazioni successive del comportamento meta.

E' importante scegliere bene l'obiettivo e le fasi intermedie, e passare da una all'altra al momento giusto.

Quando si passa ad una fase successiva, le fasi precedenti non vengono più rinforzate.

Esempio: tagliare i capelli



PASSAGGI
Accettare la presenza della forbice in mano all'adulto a un metro di distanza
Accettare la presenza della forbice vicino alla testa
Passare le mani sui capelli
Accettare che la forbice (chiusa) tocchi i capelli
Passare la forbice (chiusa) sui capelli + passare le mani sui capelli
Tagliare i capelli

IL RINFORZO

Si definisce rinforzo qualunque risposta che, seguendo un comportamento, ne determina un aumento della frequenza nel tempo.

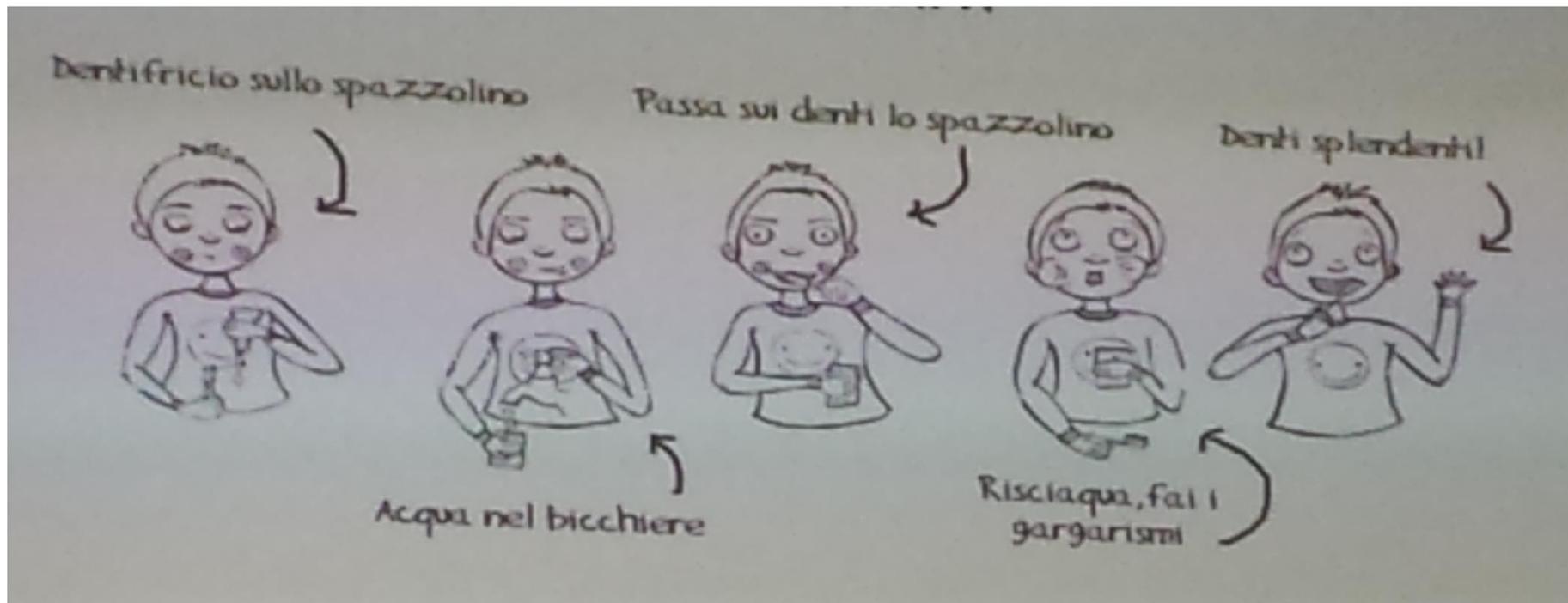
Tipologia di rinforzi possibili



(CONCATENAMENTO)
CHAINING

CHAINING

procedure di insegnamento delle catene di comportamenti



Pairing e assessment delle preferenze



L'APPROCCIO A.E.R.C.

Attivazione emotiva e reciprocità corporea



Dimensione biologica



Condotte emotivo affettive

Tende a dinamizzare tutte le aree di comportamento, dal motorio e sensoriale a quello cognitivo e metacognitivo, fino alla riflessione sugli stati emotivi propri e altrui.

Trattamento educativo – approccio pedagogico



L'attivazione della strategia relazionale ed educativa indicata da

Zappella:

- 1. Le capacità genitoriali**
- 2. Le risorse dei bambini**
- 3. Le competenze metodologiche degli operatori**



In cosa consiste l'A.E.R.C?

Attivazione Emotiva: creare un aumento quantitativo di stimoli specifici, creando una instabilità del sistema nervoso e poi esponendolo a una situazione per lui nuova e quindi ridirezionarlo.

Occorre ricordare che:

Non esiste un intervento che vada bene per tutti i bambini autistici

Non esiste un intervento che vada bene per tutte le età

Non esiste un intervento che possa rispondere da solo alle complesse esigenze del bambino autistico e della sua famiglia

QUALI I BISOGNI DEL BAMBINO



Ha bisogno di un adulto in grado di dare

un senso ai suoi comportamenti bizzarri, rendendo così possibile la nascita di una relazione in senso affettivo ed educativo.

Ha bisogno di un adulto che non agisca sui comportamenti stereotipati reprimendoli ma che piuttosto si interroghi sulle situazioni di disagio che potrebbero evocarli o accentuarli.

Ha bisogno di essere con gradualità abituato al contatto con i coetanei, inizialmente all'interno di un piccolo gruppo.

Ha bisogno di non essere sottoposto a richieste relazionali pressanti nei momenti di maggiore chiusura e di ottenere il rispetto dei propri tempi di recupero.

Ha bisogno di non essere sottoposto a stimoli troppo complessi, intensi o troppo prolungati.

Ha bisogno di essere coinvolto inizialmente anche solo in forma ricettiva in attività espressive più indirette, con la musica, la pittura, la manipolazione di materiale.



ELEMENTO IMPORTANTE

Coinvolgimento di tutti gli ambienti di vita
(ambiente familiare e scolastico)

UN' UNICA LINEA EDUCATIVA



Comportamenti problema

- Interferiscono con l'apprendimento del bambino
- Interferiscono con l'apprendimento e la quiete della classe
- Possono provocare danni al bambino stesso, ad altre persone e ad oggetti
- Sono considerati inaccettabili sul piano sociale

**Prima di qualsiasi intervento effettuare una
valutazione**

Valutazione quantitativa

Rilevazione della
frequenza, durata ed
intensità del
comportamento

Valutazione qualitativa

Analisi funzionale

VALUTAZIONE QUANTITATIVA

- ✓ Aiuta a comprendere la rilevanza del problema (Quante volte si manifesta il comportamento durante il giorno, settimana o mese?);
- ✓ Aiuta a comprendere se esistono momenti, orari o situazioni maggiormente problematiche nella giornata (Si manifesta sempre durante l'intervallo?);
- ✓ Aiuta a comprendere se il comportamento problema si manifesta solo in alcuni contesti (Si manifesta sia a scuola che a casa?);
- ✓ Consente di verificare la riduzione del comportamento grazie all'intervento mettendo in relazione il "prima" e il "dopo".

VALUTAZIONE QUALITATIVA

A = Antecedenti: Tutto ciò precede il comportamento B

B = Comportamento: il comportamento problematico

C = Conseguenze: tutto ciò che segue il comportamento B



A → B → C
(Antecedent) (Behaviour) (Consequence)

Esempio:

A	B	C
<p>Tutta la classe svolge un esercizio di matematica.</p> <p>Maria non è in grado di farlo.</p>	<p>Piange.</p>	<p>La maestra la chiama alla cattedra per chiederle che cosa c'è che non va.</p> <p>Maria non fa l'esercizio.</p>

La funzione del comportamento (Piangere) era quella di evitare il compito.
Secondo la definizione data in precedenza il comportamento di Maria può essere definito problematico perché interferisce con l'apprendimento della bambina a scuola.

L'intervento a scuola non mira direttamente a far decrescere la frequenza dei comportamenti inadeguati, bensì ad **incrementare i comportamenti adeguati**.

Nell'esempio di Maria possiamo insegnarle a chiedere aiuto quando incontra una difficoltà nello svolgimento di un compito.

Comportamento inadeguato → *Comportamento adeguato*

PIANGERE

CHIEDERE
AIUTO

SUPERARE I PROBLEMI COMPORTAMENTALI

Le persone con sindrome di Asperger potrebbero reagire negativamente ai cambiamenti improvvisi nella quotidianità.

Per questa ragione spesso si attengono ad alcune abitudini che possono dare un senso di stabilità alle loro giornate.

Quando vengono apportati dei cambiamenti, l'intera giornata potrebbe essere stravolta, rendendo queste persone irritabili, confuse.

ASPERGER

La definizione di “Sindrome di Asperger”



medico austriaco Hans Asperger



Introdotta nel DSM (Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders) IV nel 1994 ed inserita, come l'Autismo, nella categoria dei Disturbi Pervasivi dello Sviluppo.

In sintesi, si differenziava dall'Autismo per l'assenza di ritardo cognitivo e del linguaggio, delle capacità d'autonomia, del comportamento adattativo, salvo, ovviamente che nell'interazione sociale.

Prevalenza del bullismo nello Spettro

Prevalenza e correlati del bullismo tra gli adolescenti con condizioni dello Spettro Autistico

Autori dello studio: Sterzing PR, Shattuck PT, Narendorf SC, Wagner M, Cooper BP

Riportato da David Vagni

Articolo originale: [Bullying Involvement and Autism Spectrum Disorders:](#)

[Prevalence and Correlates of Bullying Involvement Among Adolescents With an Autism Spectrum Disorder](#)

«Uno studio disegnato per stimare la percentuale di coinvolgimento nel bullismo da parte di adolescenti con condizioni dello spettro autistico in rapporto alla popolazione tipica e con altre condizioni evidenzia che circa la metà dei ragazzi ASD sono vittime di bullismo e 4 su 5 ne sono coinvolti. «



Sito istituzionale sul bullismo

www.smontailbullo.it Campagna nazionale contro il bullismo promossa dal MIUR

MISURE DI INTERVENTO:

Per evitare di sconvolgere la routine :

Aiutarlo a realizzare un programma in cui per ciascuna fascia oraria della giornata sono specificate le attività da svolgere.

Tenere da qualche parte un calendario (scritto o illustrato) a cui il soggetto può fare riferimento durante la giornata.

